

## 4. L'età dei cavalieri: la Francia carolingia

### 4.1 PAROLA CHIAVE: CAVALIERI

Quando pensiamo al **Medioevo**, di solito le prime immagini che ci vengono in mente sono due: **cavalieri** e **castelli**. Ma cosa si intende davvero per "cavalieri"? Forse persone che combattono a cavallo? Sì, ma non solo. Essere cavaliere nel Medioevo significava far parte di un vero e proprio **sistema sociale e militare**, che avrebbe cambiato il volto dell'Europa. Tutto iniziò con i **Franchi**, il popolo barbarico che non solo diede il nome alla Francia, ma che introdusse anche il modello di cavalleria che conosciamo oggi. Grazie ai cavalieri, i Franchi riuscirono a dominare gran parte dell'Europa occidentale. Questi guerrieri a cavallo divennero gli eroi delle storie epiche medievali, come la famosa **Chanson de Roland**, che racconta le gesta dei paladini di **Carlo Magno**, morti eroicamente in Spagna. Ma come si arrivò a questo punto? Facciamo qualche passo indietro. All'inizio, sotto i **Merovingi**, la prima dinastia franca, l'esercito era ancora composto in gran parte da **soldati appiedati**, la fanteria. La cavalleria era presente, ma non così centrale. Ne è un esempio la celebre **battaglia di Poitiers del 732**, in cui il maestro di palazzo **Carlo Martello** sconfisse gli Arabi non grazie ai cavalieri, ma con un esercito di fanteria compatto e disciplinato.

Dopo la vittoria, però, qualcosa cambiò. Probabilmente ispirati proprio dai loro nemici, i Franchi cominciarono a sviluppare una forza a cavallo, seguendo l'esempio di **Goti**, **Avari** e **Saraceni**. Verso il **760**, la cavalleria iniziò a diventare il cuore dell'esercito. Per sostenere i cavalli, i Franchi anticiparono la mobilitazione militare al **mese di maggio**, periodo ideale per garantire il foraggiamento degli animali. I cavalieri non erano solo guerrieri: dovevano anche possedere e mantenere il proprio equipaggiamento, un investimento enorme. Non a caso, il re selezionava i cavalieri principalmente tra i **grandi signori e i loro armati personali**, quelli che potevano permettersi armi, cavalli e armature.

A lungo si è pensato che il segreto del successo dei cavalieri fosse la **staffa**, quell'anello in cui il cavaliere infila il piede per stare in equilibrio sulla sella. Questa invenzione, conosciuta in **Cina dal V secolo** e diffusa in Europa dal **VII secolo**, è stata a lungo ritenuta l'elemento decisivo per la nascita della cavalleria pesante. Ma gli storici moderni non sono più d'accordo: la staffa fu utile, ma non fu la scintilla che cambiò tutto. Le evoluzioni sociali e militari che portarono alla nascita della cavalleria medievale furono più complesse e diverse a seconda delle regioni.

Con **Carlo Magno**, la cavalleria diventò ancora più importante. La fanteria perse il ruolo predominante e la cavalleria pesante iniziò a imporsi come **regina delle battaglie medievali**. Le lettere di Carlo Magno ce lo confermano: in una di queste, inviata all'abate Fulrado di Saint-Quentin, si ordina di presentarsi con tutto il contingente dei suoi cavalieri, armati con **spada**, **scudo**, **lancia**, **coltello**, **arco** e **frecce**. E attenzione: non tutti i cavalieri combattevano sempre a cavallo. Spesso scendevano da cavallo e combattevano a piedi, come normali fanti.

Ma cosa rendeva un cavaliere così speciale? Sicuramente il suo **equipaggiamento**, che diventò sempre più costoso e complesso. Alla fine dell'**VIII secolo**, un cavaliere doveva possedere una **corazza di ferro** (la famosa **lorica**, fatta di scaglie di ferro intrecciate), uno **scudo di legno**, una **spada**, una **lancia**, un **coltello** e, ovviamente, un **cavallo** ben addestrato. L'intero equipaggiamento poteva costare fino a **40 soldi**, pari a circa **20 mucche**. Solo i più ricchi potevano permettersi tutto questo, e infatti, i cavalieri iniziarono

a formare una **classe sociale privilegiata**.

#### **4.2 PAROLA CHIAVE: FRANCHI**

I Franchi furono uno dei popoli germanici che, nel grande mosaico di migrazioni e conquiste, lasciarono un'impronta indelebile nella storia d'Europa. Ma chi erano questi Franchi e perché sono così importanti? Tra il IV e il V secolo, oltrepassarono il Reno per insediarsi nelle terre dell'Impero romano d'Occidente e da subito occuparono un posto di spicco. Inizialmente alleati, finirono per imporsi come padroni, stabilendosi in Gallia, un territorio che prese il nome proprio da loro: Francia.

Il regno franco non era un blocco unico, ma un insieme di domini. Anche se, per un breve periodo, l'energico sovrano **Clodoveo** riuscì a unificarli e a convertire il popolo al Cristianesimo alla fine del V secolo, l'unità non durò. La tradizione germanica di dividere l'eredità tra tutti i figli maschi portava a continue frammentazioni. Nacquero così tre grandi regni: l'**Austrasia** a est, tra la Mosella e il Reno; la **Neustria**, il "regno nuovo" a ovest; e la **Burgundia** a sud-est, che presto perse la sua indipendenza a favore dei sovrani franchi. A sud-ovest si trovava l'**Aquitania**, governata da un duca e non da un re. La dinastia regnante, i **Merovingi**, discendeva dal leggendario **Meroveo** ed era nota tanto per la sua antichità quanto per la sua instabilità.

Col passare del tempo, i veri padroni del potere non furono più i re, ma i **maggiordomi di palazzo**, amministratori dotati di grandi abilità militari e politiche. Tra di loro emerse **Pipino di Héristal**, che nel 688 riuscì a unificare Austrasia e Neustria sotto il proprio controllo. Alla sua morte, il comando passò al figlio **Carlo Martello**, soprannominato "il piccolo Marte" per le sue doti militari. Nel 732, Carlo fermò l'avanzata araba in Gallia sconfiggendo una colonna musulmana nei pressi di **Poitiers**. Questa vittoria, vista come una difesa della Cristianità, gli valse una gloria immortale, anche se oggi gli storici tendono a ridimensionare l'effettiva portata della minaccia araba.

Nel 751, il figlio di Carlo Martello, **Pipino il Breve**, compì un gesto epocale: si fece proclamare re dall'assemblea dei nobili franchi e fu unto con l'olio santo dai vescovi delle Gallie, destituendo l'ultimo sovrano merovingio. Il nuovo papa, **Stefano II**, minacciato dai **Longobardi** che premevano su Roma, chiese a Pipino un intervento militare in Italia in cambio di una nuova cerimonia di unzione, avvenuta nel 754. Pipino mantenne la promessa, salvò Roma e consolidò così l'alleanza tra il regno dei Franchi e la Chiesa.

Alla morte di Pipino, nel 768, il regno fu diviso tra i suoi due figli, **Carlo** e **Carlomanno**. Quando Carlomanno morì prematuramente nel 771, Carlo riunificò il regno e divenne l'unico re dei Franchi. Carlo non era certo tipo da restare inattivo e intraprese subito una serie di campagne militari su tre fronti principali.

Nell'estate del 773 mosse contro i Longobardi in Italia. Dopo un duro **assedio di Pavia**, durato circa un anno, la città capitolò nel giugno del 774 e re **Desiderio** fu sconfitto. Carlo si autoproclamò **re dei Longobardi**, mantenendo gran parte delle strutture amministrative del regno appena conquistato. Sul fronte tedesco, invece, si aprì una guerra lunga e brutale contro i **Sassoni**, un popolo pagano che resisteva alla cristianizzazione. Il conflitto, iniziato nel 772, durò oltre vent'anni e raggiunse il culmine nel **massacro di Verden** del 782, quando Carlo ordinò la decapitazione di 4500 prigionieri sassoni. Lo stesso anno impose un editto che obbligava i Sassoni alla conversione al Cristianesimo, pena la morte.

Un'altra campagna importante fu quella contro gli **Avari**, un popolo nomade dell'Europa centrale avvolto nel mistero. La spedizione iniziò nel 791 e partì dalla **Baviera**, una regione

che Carlo aveva incorporato nel regno franco nel 788. La prima campagna fu un successo: nel 795, il **khaganato avaro** si sottomise completamente. Anche se ci furono successive rivolte, la sconfitta fu così devastante che l'identità politica e culturale degli Avari scomparve rapidamente.

Sul fronte **spagnolo**, Carlo decise di intervenire nel 778, approfittando delle divisioni interne tra i governanti musulmani della penisola iberica. Tuttavia, l'impresa si rivelò un fallimento. Dopo un mese e mezzo di assedio infruttuoso a **Saragozza**, Carlo ordinò la ritirata. Durante il ritorno, il **15 agosto 778**, la retroguardia franca fu attaccata e massacrata nelle **gole dei Pirenei** da tribù basche. Tra i caduti vi fu **Hruodlandus**, il comandante della retroguardia. La sua tragica fine ispirò uno dei poemi epici più celebri del Medioevo, la *Chanson de Roland*, in cui il personaggio di **Orlando** divenne l'eroe simbolo del coraggio e della lealtà.

### 4.3 DOVE E QUANDO: AQUISGRANA, 800

Aquisgrana, oggi una città tedesca, divenne improvvisamente il centro del mondo medievale, la capitale simbolica del nuovo Impero romano. Ma cosa accadde di così straordinario? Nella notte di Natale dell'anno 800, a Roma, Papa **Leone III** incoronò **Carlo Magno** come "imperatore dei romani", segnando la rinascita dell'Impero. Facciamo un passo indietro per capire meglio.

All'epoca, l'Impero romano d'Oriente aveva ancora il suo imperatore a **Costantinopoli**, considerato l'erede legittimo della tradizione romana. Tuttavia, gli occidentali, per sminuirne il prestigio, li chiamavano "bizantini", negandone la vera romanità. Intanto, i papi avevano stretto forti legami con i re franchi, considerati i loro protettori contro i nemici.

Un evento cruciale avvenne nel **797**: l'imperatrice **Irene** si proclamò unica sovrana dell'Oriente, dopo aver spodestato il figlio. Questo sconvolse molti, poiché non si concepiva che una donna potesse detenere un tale potere. **Leone III** colse quindi l'occasione per legittimare un nuovo impero in Occidente. Durante la messa di Natale, posò una corona sul capo di Carlo Magno. Quel gesto, oggi familiare, era allora un'innovazione per i sovrani germanici. Si narra persino che Leone si inginocchiò davanti a Carlo, secondo un rituale di stampo orientale.

Il popolo romano acclamò Carlo come "**imperatore e Augusto**", conferendogli un'autorità che richiama l'antica Roma. Da quel momento, per un millennio, i sovrani dell'Europa centrale si definirono "**imperatori romani**", presentandosi come difensori della Cristianità. A **Costantinopoli**, la notizia fu accolta con rabbia e disprezzo. Solo nell'**811**, dopo anni di attriti, l'impero d'Oriente riconobbe Carlo come imperatore, sebbene evitando di chiamarlo "romano". Nello stesso periodo, Carlo strinse rapporti diplomatici con il mondo musulmano: il celebre califfo di Baghdad, **Harun al-Rashid**, gli inviò in dono un **elefante**, **Abul Abbas**, un regalo tanto esotico da restare nei racconti dell'epoca.

Nonostante il nome, però, il nuovo impero aveva ben poco di "romano". Non esisteva una capitale fissa: Carlo si spostava spesso, ma la città dove risiedeva più a lungo era proprio **Aquisgrana**, dove fece costruire un palazzo grandioso, degno di competere con Roma e Costantinopoli.

**Come governava Carlo Magno?** Affidava il controllo delle province ai **conti**, funzionari di fiducia, ai quali assegnava terre pubbliche per sostenerli economicamente. L'unità amministrativa di base era la **contea**, mentre le **marche** indicavano le aree di frontiera, zone pericolose dove il regno confinava con territori pagani. Qui, i conti spesso faticavano a coordinare la difesa contro le incursioni nemiche. Per rafforzare il controllo delle frontiere, vennero creati **comandi militari** che riunivano più contee sotto un unico comando.

Subito sotto i conti vi erano i **vassalli regi**, o **vassi dominici**, nobili che entravano al servizio diretto del re, giurando fedeltà. In cambio della loro lealtà e del servizio militare – con armi, cavalli e un piccolo esercito personale – potevano ricevere benefici, come terre prese dal patrimonio statale.

Per mantenere saldo il controllo, Carlo inviava i "**missi dominici**", emissari con l'incarico di vigilare sull'operato delle autorità locali e segnalare abusi. Questi inviati viaggiavano per l'impero per ispezionare, giudicare e mantenere l'ordine, garantendo l'efficacia del governo centrale.

#### 4.4 PAROLA CHIAVE: VILLA

Quando senti la parola “villa”, probabilmente pensi a una casa grande e bella, magari con un giardino. Ma nell’Alto Medioevo, la villa era una cosa molto diversa: una grande proprietà agricola, fondamentale per l’economia dell’epoca, soprattutto sotto i carolingi. Qui si lavorava duro, altro che relax!

I documenti dell’epoca parlano di enormi distese di terra, grandi centinaia o migliaia di ettari, divise in due parti principali. La prima era il **manso signorile**, gestito direttamente dal proprietario, il **signore**. Al centro di questo manso c’era la **corte**, una zona chiusa che sembrava un piccolo villaggio. Qui si trovavano il palazzo, i granai, le stalle, il forno, i mulini e perfino una cappella, che a volte diventava la chiesa del posto. Non mancavano i vigneti (dove era possibile, si coltivava sempre l’uva!) e i prati migliori per il fieno.

Intorno alla corte c’erano i **mansi contadini**, piccoli poderi affidati alle famiglie che lavoravano per il signore. Ogni manso era come una piccola azienda agricola, ma non tutti erano uguali. Alcuni erano tenuti da **contadini liberi**, che avevano più autonomia e strumenti migliori, mentre altri erano occupati da **servi**, con meno diritti e più obblighi.

Ma cosa chiedeva il signore ai contadini? Innanzitutto, una **rendita**: uova, polli, pecore e, a volte, monete dovevano essere consegnati nei giorni stabiliti. Poi, serviva **manodopera**, perché il signore aveva bisogno di aiuto nei suoi campi.

Le grandi aziende agricole medievali avevano bisogno di molti lavoratori, anche perché non esistevano macchinari avanzati. Nella **corte**, una squadra di uomini e donne, tutti **servi**, lavorava a tempo pieno per il signore. Ma quando le coltivazioni di cereali e vigneti aumentarono, neppure questa forza lavoro bastava più. Il problema era che il lavoro nei campi non era sempre lo stesso: in certi periodi c’era meno da fare, ma in altri, come durante la semina o il raccolto, servivano molte più persone. Per questo il signore assumeva solo i lavoratori indispensabili e si affidava a rinforzi stagionali nei momenti di maggiore bisogno.

Questi rinforzi erano spesso **salariati**, reclutati tra i contadini più poveri o tra gruppi di lavoratori erranti. Venivano pagati con cibo o, più raramente, con denaro. Tuttavia, la maggior parte della manodopera arrivava dai **mansi**: i poderi gestiti dai contadini.

I contadini che vivevano nei **mansi servili** avevano obblighi pesanti. Dovevano lavorare nei campi del signore, spesso a scapito delle proprie terre. Di solito si presentavano al centro signorile tre volte a settimana per svolgere lavori manuali, non sempre ben definiti. In cambio, il signore dava loro cibo e poderi più piccoli rispetto agli altri.

I contadini dei **mansi liberi**, invece, avevano più indipendenza. Dovevano svolgere lavori precisi, come costruire recinzioni, coltivare pezzi di terra per il signore o trasportare merci. Questo tipo di servizio era meno faticoso, ma molto utile per il signore, perché permetteva di sfruttare attrezzi migliori e animali da tiro di qualità.

## 4.5 PAROLA CHIAVE: SCUOLA

Hai mai sentito dire che **Carlo Magno ha "inventato la scuola"**? Beh, non è esattamente così. Però è vero che ha dato una bella spinta per riformarla. A quel tempo, leggere e scrivere erano abilità per pochi eletti: praticamente solo gli uomini di Chiesa ci riuscivano. Con ogni probabilità, lo stesso **Carlo Magno** non ebbe una vera istruzione scolastica nel senso moderno del termine. Si limitò a imparare a leggere – il che, non dimentichiamolo, significava leggere in **latino**, una lingua tutt'altro che semplice!

E allora perché gli stava così a cuore la scuola? Principalmente per motivi religiosi. Già in una circolare che aveva mandato a tutti i vescovi e gli abati nel regno, Carlo Magno si lamentava che molti monaci non capivano bene il latino. Come facevano a leggere correttamente la **Bibbia**, un testo pieno di simboli e metafore, se non erano ben preparati? Per Carlo Magno, questo era un problema serio, perché poteva portare a errori nella trasmissione del messaggio religioso.

Così, nel **789**, Carlo ordinò ai sacerdoti di istruire i ragazzi – liberi e servi – nelle scuole. Qui si insegnavano **Salmi**, grammatica, musica e aritmetica, cioè le basi per chiunque volesse proseguire negli studi. I preti di campagna erano incoraggiati a insegnare almeno a leggere, mentre le scuole nelle città, gestite da chiese e monasteri, accoglievano i ragazzi più ambiziosi.

C'era però un'eccezione: la **scuola del palazzo imperiale di Aquisgrana**, dedicata ai figli dei funzionari e, forse, anche a quelli dei domestici. Il suo scopo? Formare i futuri dirigenti dell'impero. Dall'altra, le scuole gestite da uomini di chiesa preparavano uomini di Chiesa più competenti, superando le lacune della generazione precedente, che Carlo giudicava a volte un po'... impreparata.

Non dobbiamo dimenticare che Carlo Magno aveva anche un piccolo "team di esperti", una vera e propria cerchia di intellettuali. Il più famoso era **Alcuino di York**, che diede al gruppo il nome di "Accademia Palatina". Non pensare però a un'accademia come la intendiamo oggi: era più un club di studiosi che discutevano e scrivevano opere su grammatica, retorica e logica. Gli storici, entusiasti, hanno fatto di quel termine un simbolo del fermento culturale di quel periodo.

Questo fermento prende il nome di **Rinascita carolingia**, un momento in cui la cultura ricevette un importante impulso. Tra i tanti lasciti, uno dei più utili riguarda proprio la scrittura: gli amanuensi dell'epoca stavano sperimentando un nuovo stile, la **minuscola carolina**. Prima, infatti, gli scrittori usavano ghirigori complicati e lettere illeggibili: i nuovi caratteri erano chiari, ordinati e perfetti per essere letti e copiati. È grazie a loro se, secoli dopo, i primi stampatori crearono i caratteri tipografici che usiamo ancora oggi!

Tra i tanti contributi lasciati in eredità dagli intellettuali che gravitavano attorno alla corte di **Carlo Magno**, ce n'è uno che usiamo ancora oggi senza pensarci: la **punteggiatura**. Un esempio? Nei manoscritti dell'epoca compare per la prima volta un segno d'interpunzione fino ad allora sconosciuto: il **punto interrogativo**.

## 4.6 PAROLA CHIAVE: FEUDALESIMO

Quando parliamo di **feudalesimo**, ci riferiamo a un sistema sociale, economico e politico che caratterizzò l'Europa medievale, soprattutto dopo la frammentazione dell'Impero carolingio. Ma cosa significa "feudale"? Il termine deriva da **feudo**, che indicava un bene concesso da un signore a un vassallo in cambio di fedeltà e servizi.

Il feudalesimo era prima di tutto un insieme di **legami personali** che univano i membri degli strati dominanti della società in una gerarchia complessa, basata sul reciproco scambio di obblighi e benefici. Alla base di tutto c'era il **contratto vassallatico**: il vassallo si impegnavano a servire il suo signore, prestando un giuramento di fedeltà, e in cambio riceveva protezione e un beneficio, solitamente una terra.

La cerimonia che sanciva questo legame era simbolica e solenne: il vassallo si inginocchiava davanti al signore, metteva le mani giunte in quelle del suo superiore e pronunciava parole come: "*Divento il tuo uomo*". In Francia, spesso questo gesto si accompagnava con un bacio, a suggellare l'intimità del legame. Il contratto prevedeva poi un giuramento di fedeltà e l'impegno reciproco a rispettare i patti.

Ma cosa comportava, in pratica, questo accordo? Il vassallo doveva offrire il suo **consilium**, partecipando alle assemblee del signore e contribuendo all'amministrazione e alla giustizia, e l'**auxilium**, fornendo supporto militare o finanziario. Il signore, in cambio, garantiva protezione e il possesso del feudo, che, con il tempo, divenne spesso ereditario. Il **feudo** era di solito un appezzamento di terra, la base economica e simbolica del potere nel sistema feudale. La concessione avveniva durante una cerimonia chiamata **investitura**, in cui il signore consegnava al vassallo un oggetto rappresentativo. Questo rituale sanciva formalmente il rapporto tra i due.

Il feudalesimo si sviluppò in modo particolare dopo la morte di Carlo Magno nell'814. Suo figlio Ludovico il Pio cercò di risolvere il problema della successione con l'**Ordinatio Imperii** (817), dividendo l'impero tra i suoi figli ma mantenendo l'autorità imperiale al maggiore, Lotario. Tuttavia, alla sua morte, le lotte tra i fratelli portarono alla **divisione di Verdun** (843): Lotario mantenne il controllo di un lungo corridoio dal Mare del Nord al Mediterraneo, Ludovico il Germanico ottenne i territori orientali (futura Germania), e Carlo il Calvo quelli occidentali (futura Francia). Nonostante alcuni tentativi di riunificazione, come sotto Carlo il Grosso, l'impero si frammentò definitivamente nell'888, segnando l'inizio della formazione delle future nazioni: Francia, Germania e Italia.

Questi cambiamenti politici e le invasioni esterne contribuirono a indebolire l'autorità centrale, favorendo la diffusione del **vassallaggio**. Carlo Magno stesso aveva incoraggiato questa pratica, distribuendo benefici in cambio di fedeltà. L'idea era di creare una rete di legami personali capace di mantenere coeso lo stato, ma il risultato fu una crescente frammentazione del potere.

Con il passare del tempo, il feudo divenne ereditario. Una tappa importante in questa evoluzione fu il **Capitolare di Quierzy-sur-Oise** (877), in cui Carlo il Calvo garantì ai vassalli il diritto di trasmettere il beneficio ai figli in caso di morte. Questo rafforzò il potere dei vassalli e trasformò il feudalesimo in una struttura sempre più rigida.

Con il tempo, il possesso della terra divenne il fondamento del potere, mentre la **fedeltà** al signore sostituì le virtù civiche dell'epoca classica. Nell'antichità, l'uomo giusto era retto; nel Medioevo, l'uomo giusto era fedele. Chi rompeva questo legame di fiducia era considerato un **infedele**, un traditore del sistema stesso.

## FONTI E RISORSE SULLA FRANCIA CAROLINGIA

Le fonti.

Per il paragrafo 4.1: Jean Flori, *Cavalieri e cavalleria nel Medioevo*

Per il paragrafo 4.2: Alessandro Barbero, *Carlo Magno - un padre dell'Europa*

Per il paragrafo 4.3: Alessandro Barbero, *Carlo Magno - un padre dell'Europa*

Per il paragrafo 4.4: Georges Duby, *Le origini dell'economia europea*

Per il paragrafo 4.5: Alessandro Barbero, *Carlo Magno - un padre dell'Europa*

Per il paragrafo 4.6: Jacques Le Goff, *La Civiltà dell'Occidente medievale*

Video

Sull'incoronazione di Carlo Magno: <https://www.youtube.com/watch?v=aR-H6-p5sew>

Sull'economia curtense: <https://www.youtube.com/watch?v=IauogfApid8>